

L'ho notato, in effetti. A ogni esibizione si levano gli applausi di chi osserva, delle ragazze che spesso stanno aspettando il loro turno. Stanno sedute sul linoleum, a gambe incrociate, vestite con gli abiti "di scena" e battono le mani. Soffrono prima di soffrire. Anticipano l'esultanza.

È il momento delle premiazioni, quest'anno particolare. Oltre alle consuete coppe è la prima volta che si assegna una targa speciale. Che porta il nome di Giuliano Giani, il padre di Virginia e il marito di Lucia Giorgi, scomparso a settembre 2009. Per annunciare la targa si alza l'ex-assessore Eugenio Giani (ma non c'è legame di parentela con Giuliano, Lucia e Virginia), che ha per il fondatore parole bellissime.

*"Per il volere di chi nacque la società?", ho chiesto a Lucia Giorgi mentre eravamo fuori.*

*"Per il volere di Giuliano Giani. È stato lui l'artefice. Prima la ritmica era fatta dal comune, poi con l'andar del tempo gli sport vennero lasciati alle società che sorgevano. Giuliano, per salvarla, formò l'associazione".*

Eugenio Giani ha parole bellissime per chi è stato il padre di questa realtà:

*"La passione, l'entusiasmo, il senso di appartenenza che Giuliano aveva nei confronti di queste bambine, che vivevano un'esperienza collettiva, è una cosa che per me, che ho fatto l'assessore allo sport per dieci anni, è stata rara a ritrovarla. È un premio particolarmente sentito e importante per tutti noi".*

Non ci vuole molto perché gli applausi diventino commozione e perché la gente si alzi in piedi. Tutti insieme. Senza comando.

Giuliano Giani era un uomo fatto di futuro. Ogni occasione era la possibilità di un'altra occasione. Ci sono persone che passano la vita a sfogliare il fiore dei possibili, in cerca dell'occasione giusta: Giuliano ne fabbricava di questi fiori.

La targa va a Irene.

C'è un'aria da catarsi imminente. A volte la commozione tracima in un malumore spossante, stavolta è soltanto lenitiva. Carezzevole. La targa a Irene, poi, è il giusto abbraccio finale. Il preciso senso che vuol vederti andare avanti lascian-

do qualcosa o qualcuno indietro. Non puoi farci niente. Puoi ricordare, però; le persone che sono scomparse, ma che non si sono perdute. D'altronde se in questa scuola verticale si è tutti uguali allora si è in famiglia e ogni famiglia ha il suo passaggio del testimone. E il simbolo più chiaro è Virginia, che oggi ha presentato, come finora aveva fatto suo padre.

Un ultimo ballo, collettivo, con le insegnanti trincerate dietro le alunne. Un inno alla luce, almeno così capisco.

